

Migranti la via crucis

di Niccolò Zancan

in "La Stampa" del 2 febbraio 2023

Un lancio di dadi. Prima 1400 chilometri di navigazione per raggiungere il porto di La Spezia, poi altri 700 chilometri di pullman per arrivare nella struttura scelta dal ministero dell'Interno a San Giovanni Rotondo. Questo è il viaggio. Un viaggio che sembra connotato da un certo sadismo. Prima Nord, poi Sud. Salire, scendere. Liguria, Puglia. Che strana idea devono essersi fatti dell'Italia i 27 ragazzini, tutti minorenni non accompagnati, salvati nel Mar Mediterraneo dalla nave Geo Barents di Medici Senza Frontiere fra il 25 e il 26 gennaio. Dopo cinque giorni e cinque notti di viaggio aggiuntivi, sono arrivati infine in una di quelle regioni che proprio il ministro Matteo Piantedosi aveva annunciato di voler sgravare dal peso dell'accoglienza. Un giro sfiancante. Per tornare al punto di partenza.

«Ma adesso stanno bene, sono arrivati alle 5 del mattino. Hanno già fatto una piccola visita in città, seguiranno un percorso scolastico e vogliamo iscrivere a un torneo di calcetto», dice la dirigente della prefettura di Foggia Angela Barbato.

Breve riassunto delle puntate precedenti. Il nuovo decreto legge del governo Meloni, che regola il lavoro delle navi umanitarie nel Mediterraneo, ha imposto due novità. La prima: il porto d'attracco non è più quello vicino alla zona dei soccorsi, ma quello deciso dal governo di volta in volta. La seconda: sono vietati i soccorsi multipli, cioè le navi delle Ong dopo aver tirato a bordo i naufraghi di una imbarcazione devono immediatamente dirigersi al porto assegnato. Così è stata la rotta fino a adesso: Salerno, Ravenna, Ancona (attraversando una tempesta), La Spezia, Carrara. Lunghi viaggi aggiuntivi per persone già molto provate. Le ragioni di questa scelta politica, nelle parole del ministro Piantedosi in un'intervista con Corrado Formigli: «Noi vogliamo fare in modo che si decongestionino il più possibile l'approdo nei porti delle regioni del Sud. Ci sono delle procedure allo sbarco che vanno fatte sul posto, che impegnano le persone lì per qualche giorno». A domanda: perché non trasferire i migranti in pullman, via terra? Il ministro ha risposto: «Perché i pullman sono costosi». Ecco perché il caso di questi 27 ragazzini ha qualcosa di paradossale. Spediti a Nord per alleggerire il Sud, sono tornati a sud a bordo di uno di quei pullman «costosi» pagati dal Ministero dell'Interno. E tutto questo era già noto, almeno in parte, all'inizio della storia, perché la struttura di San Giovanni Rotondo che li ospita è nuova. È in funzione dal primo gennaio. Ha 50 posti. Questi ragazzini sono i primi arrivati. «La Puglia è terra d'accoglienza. Ci siamo. Sono sicura che sarà fatta ogni cosa per il meglio» dice Rosa Barone, nata a Foggia, assessora al Welfare della Regione. «Ma il governo italiano non può trattare i migranti come pacchi, senza rispetto delle loro sofferenze».

Sono scappati da alluvioni, miseria, guerre. Sono stati investiti del ruolo di salvatori. Sono loro quelli scelti per tentare la fortuna: devono trovare in Europa la vita che serve a tutti quelli rimasti. Hanno attraversato deserti. Pagato passaggi con gli ultimi soldi. Sono stati nei centri di detenzione libici, dove è consuetudine torturare e stuprare le donne e gli uomini. Infatti, hanno bruciature sulle gambe e lividi sulla schiena. Eritrea. Sud Sudan, Mali. Dalla Libia sono partiti su un gommone insieme a molti altri, senza sapere niente di quello che avrebbero trovato.

Quando sono stati tirati fuori dal mare uno a uno, dall'equipaggio della Geo Barents, erano convinti di essere arrivati. Tre salvataggi consecutivi: 287 persone, di cui 87 minorenni. Porto assegnato: La Spezia, 1400 chilometri a Nord.

Il governo ha voluto che risalissero l'Italia. Poi, una volta scesi a terra, una volta identificati, certificata l'età dei più giovani - la maggior parte è nata nel 2007 - ecco la sorpresa: alcuni a Alessandria, altri a Livorno, ma 27 a San Giovanni Rotondo. Non c'erano posti più vicini?

«La ripartizione dei minori viene fatta direttamente dal ministero dell'Interno, in base alla disponibilità nelle strutture specializzate» dice Roberta Carpanese, funzionaria della prefettura di La Spezia.

Così, la prima novità del decreto è stata contraddetta da questo viaggio stesso: spediti a Nord, trasferiti a Sud. E la seconda novità, quella che vieta i soccorsi multipli?

La Geo Barents ha ripreso il mare dopo tre salvataggi consecutivi nello stesso braccio di mare, dopo che nessuno aveva risposto all'allerta e non intervenire avrebbe significato tradire la legge internazionale del mare, oltre che commettere il reato di omissione di soccorso. Il comandante è stato convocato in questura informalmente: otto ore di resoconto. Ieri la nave ha ottenuto «la libera pratica». Ha lasciato il porto di La Spezia senza nessuna sanzione e nessun fermo amministrativo, per ora: la prefettura ha sessanta giorni di tempo per valutare il caso.

Quello che si sa già adesso è questo: 27 ragazzini salvati giocano a pallone a San Giovanni Rotondo, mentre la nave umanitaria Geo Barents sta tornando a salvare vite nel Mare nostrum.